



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XIX Domenica del tempo ordinario – 9 Agosto 2020

Prima lettura - 1Re 19,9.11-13 - Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Salmo responsoriale - Sal 84 - Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

Seconda lettura - Rm 9,1-5 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Vangelo - Mt 14,22-33 - Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

I tre brani della scrittura che abbiamo ascoltato oggi sono densi di significato e molto suggestivi, sono tre esperienze di Dio molto forti. Nella prima lettura, tratta dal libro dei Re, incontriamo la figura di Elia, che cerca Dio, lo cerca ma non lo trova nei segni portentosi, ma in una lieve brezza. «Ci fu un vento impetuoso e gagliardo [...] ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera». Non cerchiamo la potenza Dio nei segni potenti, nei grandi simboli, nei miracoli, ma in questa brezza leggera, nei passi della banalità, dell'insignificanza quotidiana. Dobbiamo affinare il nostro spirito, la nostra anima, il nostro udito spirituale, il nostro sguardo per poter cogliere Dio, non dove ci dicono che c'è, dove sembrano esserci miracoli e segni portentosi, lì c'è solo l'uomo, ma dobbiamo trovare Dio nei piccoli avvenimenti della vita quotidiana. Quante volte abbiamo trovato Dio incontrando una persona amica, che ci ha fatto sentire il mistero di Dio, percepire la dolcezza e la tenerezza di Dio. Quante volte abbiamo incontrato Dio in esperienze che agli occhi degli uomini sembrano insignificanti, non avere senso, eppure sono state per noi esperienze forti, significative e non solo le esperienze della gioia, dell'esultanza, ma anche le esperienze della sofferenza e del dolore. Quante volte abbiamo incontrato Dio nel silenzio e nella solitudine. Nel Vangelo troviamo Gesù che si ritira sul monte a pregare nella solitudine e nel silenzio. Forse il luogo più adatto per trovare Dio è proprio quello del silenzio e della solitudine. Dio non lo incontreremo mai nelle presunzioni dell'intelletto, nei nostri ragionamenti, nelle discussioni teologiche e filosofiche sulla Sua esistenza, Dio non può essere un prodotto della nostra mente e della nostra ragione. Non lo troveremo neppure in una fede superstiziosa, che si affida ai miracoli, per non accettare le contraddizioni della vita; Dio si manifesta in modo furtivo, imprevedibile, impercettibile per questo lo troveremo solo se sapremo scorgerlo nel quotidiano. Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Romani leggiamo una frase tremenda: «Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne». Paolo afferma che pur di salvare i suoi fratelli Ebrei, è disponibile a rinunciare anche a Cristo, a quella fede profonda, autentica, passionale che ha nei Suoi confronti. Paolo ci dice che l'amore per i fratelli viene sempre prima dell'amore per Dio, nel senso che il segno vero dell'amore di Dio è proprio l'amore per il fratello. Il fanatismo religioso nasce proprio dal contrario, dal pensare che credere in Dio significhi osservare l'ortodossia, imporre le nostre verità, costringere gli altri a credere nel nostro Dio. In realtà, questa è una fede fanatica, ideologica, che porta, guarda a caso, e di esempi ce ne sono a tonnellate, al disprezzo degli altri, soprattutto se sono 'altri' e diversi da noi. Un amore per Dio, separato dalla premura, dall'affetto nei confronti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle è

sicuramente un amore falso, menzognero e ipocrita. Pensiamo a due figure importanti. La prima è Simon Weil, ebrea, filosofa, mistica e scrittrice francese, che ha vissuto nei campi di concentramento, che, una volta arrivata a credere alla divinità di Cristo non ha mai accettato di essere battezzata, di diventare 'ufficialmente' cristiana proprio per essere accanto, solidale con quei fratelli ebrei che venivano sterminati, bruciati, gasati nei campi di concentramento. L'altra grande figura è quella di Charles de Foucauld, che lascia tutto e va a vivere a Nazaret, in un tugurio, per vivere da contemplativo. Mentre è in solitudine e preghiera sente un insistente lamento: si reca nella casa vicina e trova un mussulmano agonizzante circondato dalla sua famiglia che stava piangendo disperata. Charles de Foucauld pensa: 'io non posso stare qui ad adorare Dio in solitudine, quando i miei fratelli soffrono' e da qui la sua scelta radicale: parte, va nel deserto a Tamanrasset e vive come loro. Non predica, non costruisce chiese, ma vive esattamente come loro, assume la vita dei poveri, dei miseri, dei Tuareg. Charles de Foucauld è stato veramente un fratello universale. Da questo esempio sono nate diverse famiglie religiose che si ispirano a lui. Infine, nel Vangelo di Matteo troviamo Gesù che cammina sull'acqua. Il cammino di Gesù sull'acqua significa una cosa molto semplice: noi non dobbiamo fare affidamento sugli accorgimenti umani, ma dobbiamo aver fede solo in Gesù, solo Lui è la via, la verità, la vita, la forza, il fuoco, l'energia vitale della nostra fede. Noi cristiani dobbiamo affidarci a Lui e solo a Lui. La chiesa deve ancor di più, proprio come istituzione, affidarsi, abbandonarsi a Cristo e non cercare le sicurezze umane, i vantaggi che gli dà il potere, le garanzie che gli vengono offerte dai potenti della terra, il profitto economico che sembra aiutarla a diventare sempre più grande, ed ancora essere complice con il pensiero e la cultura dominante. La chiesa deve vincere queste tentazioni, perché altrimenti affonda nel mare aperto della vita come Pietro. Ecco perché Pietro, uomo di poca fede, affonda: non credeva nella potenza di Gesù, che fosse Figlio di Dio, così pure tutti i discepoli. «Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva». I discepoli non volevano andare sull'altra riva, terra pagana. Gesù è vento a portare il Vangelo dell'universalità della fede, l'abbattimento di tutti i templi, di tutte le chiese, di tutte le religioni, mentre i discepoli erano ancorati al particolare e non accettavano l'idea di un amore universale. Anche il vento era contrario proprio perché simbolo di questa resistenza dei discepoli. Solo quando riconosceremo Gesù come Figlio di Dio, Fratello universale diventeremo uomini coraggiosi, vinceremo ogni incertezza, paura e saremo finalmente liberi. La nostra fede è autentica quando ha questo respiro di universalità, quando il suo solo punto di riferimento è Gesù Cristo, riconoscerlo come unico e insostituibile Signore, perché altrimenti insistere sull'ortodossia, sulle regole e precetti, su quelle realtà che sono solo costruzioni umane, diventa un pretesto per garantire

la sudditanza delle coscienze. Gli uomini di chiesa hanno una tremenda paura della libertà della coscienza, perché è direttamente proporzionale alla perdita del loro potere. I ministri della chiesa, invece, sono servi e non padroni delle coscienze. Per questo non devo avere paura di coscienze libere, autentiche, vere e proprio per questo alle volte in contrasto con quello che è il pensiero religioso dominante. Non dobbiamo sostituire il Vangelo con il diritto canonico, con le nostre regole, con le nostre istituzioni, con i nostri precetti, con il nostro modo discutibile di credere in Dio. La fede viene solo dalla fede, basta a se stessa. È nel momento della prova, del buio, della sofferenza, quando mi sembra di affondare nelle acque tumultuose della vita, che io so in che Dio credo, in chi ho posto la mia fiducia. Se l'ho posta negli uomini, nelle istituzioni sacre, la mia fede si scioglie come neve al sole, ma se l'ho posta in Gesù Cristo, nella Sua figura, nella Sua persona, allora nulla mi farà più paura, saprò affrontare con coraggio, con forza e determinazione tutte le avversità della vita perché sento presente in me la forza dell'amore di Dio, sento che Gesù è l'unica salvezza della mia vita. Siamo chiamati anche noi a camminare sulle acque, ad abbandonarci a questo infinito amore di Dio, a respirare la gratuità di questo amore per poter diventare, a nostra volta, dono di amore per gli altri.

o o O o o

La celebrazione della santa Messa domenicale delle ore 18:45, durante il mese di agosto 2020, sarà officiata da **Padre Crescenzo Mazzella**.

o o O o o

Prosegue la trasmissione in streaming della Messa domenicale delle ore 10:30, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus.

o o O o o

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini questo messaggio.